

la larghezza di vedute di questi genitori, che sanno commisurare richiami e libertà nell'educazione del figlio. Una famiglia a posto con Dio e con gli uomini.

"Prendiamo a modello la famiglia di Nazareth, che pur chiamata a una missione incomparabile, fece il nostro stesso cammino. Tra gioie e dolori, tra preghiera e lavoro, tra speranze e prove angustianti, sempre radicata nell'adesione alla volontà di Dio. Siano le nostre famiglie sempre più "chiese domestiche" da cui salga ogni giorno la lode a Dio e si irradi sulla società un flusso benefico e rigenerante di amore". Chiediamo sempre la benedizione del Signore sulle nostre famiglie, rendendo ciascuno capace di costruire la propria famiglia secondo il grande progetto di Dio. (G. Paolo II)

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. Il Signore vuol fare di ogni famiglia una cosa santa: a ciascuna ha dato una vocazione e una missione. Una vocazione: è il Signore che chiama a costruire questa realtà grande e chiama le famiglie per la grande missione di accogliere, amare, servire la vita in tutte le sue forme, realizzando così l'amore più vero, tra i membri della famiglia e nell'apertura verso tutti.

Tutti

*Dio dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra,
Padre, che sei Amore e Vita, fa' che ogni famiglia umana sulla terra diventi,
mediante il tuo Figlio, Gesù Cristo, «nato da Donna», e mediante lo Spirito Santo,
sorgente di divina carità, vero santuario della vita e dell'amore
per le generazioni che sempre si rinnovano.*

*Fa' che la tua grazia guidi i pensieri e le opere dei coniugi
verso il bene delle loro famiglie e di tutte le famiglie del mondo.*

*Fa' che le giovani generazioni trovino nella famiglia
un forte sostegno per la loro umanità e la loro crescita nella verità e nell'amore.*

*Fa' che l'amore, rafforzato dalla grazia del sacramento del matrimonio
si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi,
attraverso le quali, a volte, passano le nostre famiglie.*

*Fa' infine, te lo chiediamo per intercessione della Santa Famiglia di Nazareth,
che la Chiesa in mezzo a tutte le nazioni della terra
possa compiere fruttuosamente la sua missione nella famiglia
e mediante la famiglia generando nuove e sante vocazioni. Amen*

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Non sapete che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?

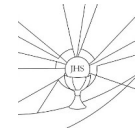


INTRODUZIONE

Guida: Volgersi a Dio significa scoprirlo nella propria storia come amore che ci chiama alla realizzazione del nostro essere persona, al compimento di quel progetto che ciascuno di noi è. La consapevolezza dell'amore che si dona e che non è solo un sentimento, ma una volontà che ci interpella, nasce dall'esperienza di essere figli, chiamati anche all'obbedienza. Anche la capacità di corrispondere all'amore deve essere educata e ciò avviene soprattutto in famiglia. La famiglia è di per sé scuola di amore e dunque è di per sé luogo in cui può risplendere l'amore di Dio e in cui ci si educa a rispondere con generosità alla chiamata di Dio. Per realizzare la propria vita secondo un progetto di dono e di amore. Preghiamo perché le famiglie siano grembo fecondo di numerose e sante vocazioni.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



PREGHIERA CORALE

T - Signore Gesù, a dodici anni hai cominciato a stupirci con le tue parole e i tuoi comportamenti.
Insegna anche a noi "le cose del Padre"
perché soprattutto nella vita di famiglia possiamo attingere alla forza creativa del suo amore per imparare a fare la sua volontà..
Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce,
apri i nostri cuori per accogliere la tua Parola,
perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno,
testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Al tempo di Gesù, quando un ragazzo compiva i 12 anni, poteva partecipare ai riti religiosi. Così Maria e Giuseppe conducono anche il figlio dodicenne a Gerusalemme, per festeggiare la Pasqua. Ma il comportamento di Gesù li spiazza. Il loro figliolo, che pure è amorevole e obbediente, parla di un Padre misterioso, che orienta il suo cammino e la sua vita. Gesù non rifiuta la famiglia, anzi ci suggerisce che proprio essa è il luogo in cui riconoscere la volontà di Dio.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 2,41-52)

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Nel clima del Natale la famiglia si ricompone e riscopre i suoi valori e la sua vocazione. A questo mira il Vangelo di oggi invitandoci a guardare alla famiglia di Nazaret come a icona esemplare e misura della riuscita delle nostre famiglie.

L. Il vangelo ci offre l'unico flash che possediamo sulla vita quotidiana di questa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, in quei trent'anni e più passati nella normalità di una vita d'amore, di lavoro, di fede; un flash su un momento dirimente ma rivelatore dei sentimenti del figlio e dei genitori nei confronti proprio di Dio, cioè nella loro interiore vicenda religiosa.

Per trent'anni ha vissuto in famiglia, e solo tre anni se ne andò per la sua missione; forse per dirci che la santità è per la gente comune, appunto nella vita d'amore e di lavoro che si vive in famiglia. E' nel quotidiano il luogo

della propria santificazione, non nei gesti straordinari.

Vivere le cose di tutti, ma non come le vivono tutti: il cristiano ha un suo modo proprio di vivere le cose di tutti i giorni. Di Gesù oggi è detto che i suoi genitori lo trovarono al tempio: *“Seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e per le sue risposte”*.

Ecco il riferimento: la Parola di Dio, il suo progetto. Il cristiano è colui che delle cose che contano non si fida di sé o degli altri, ma di Dio che ne è il Creatore. Progetto che nella sua sostanza è l'ascolto dello Spirito che deve rendere tutti noi capaci di giungere a manifestare visibilmente nella piena comunione la grazia della *figliolanza divina*. Questa è la più vera identità d'ogni uomo, e quindi il ruolo più profondo e riassuntivo d'ogni altro che si voglia realizzare.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

*Padre che sei nei cieli, tu sei nostro creatore,
ci accogli attraverso Gesù Cristo tuo figlio,
ci guidi con il tuo Santo Spirito.*

Apri la nostra mente perché possiamo comprendere il senso della vita che ci hai donato, il progetto che hai su di noi e su coloro che ci hai posto a fianco. Infiama il nostro cuore perché possiamo aderire con gioia ed entusiasmo alla tua rivelazione. Rafforza la nostra volontà debole, rendila disponibile a unirsi agli altri per adempiere insieme la tua volontà e così rendere il mondo, come una famiglia, più simile alla tua immagine.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

Canto

G. Guardiamo ora ai genitori, Maria a Giuseppe. Non hanno fatto nulla di speciale, ma la loro casa fu un santuario di Dio. *Gente di profonda fede personale: Maria “la serva del Signore”, Giuseppe “l'uomo giusto”*“. *Docili a Dio in ogni vicenda domestica, facile e difficile, pieni cioè di fiducia nella sua Provvidenza.*

L. Genitori che hanno vissuto con fervore la pratica religiosa: *“Si recavano tutti gli anni a Gerusalemme ...*

Genitori che, come tutti, hanno trovato difficoltà di fronte al figlio che cresce e che ha una sua autonomia. E la madre non nasconde un rimprovero forte: *“Figlio, perché hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo”*.

E' un mistero la vita di ogni uomo, che va rispettato nella sua singolarità, anche quando un figlio lo si ritrova diverso da come lo si sognava. Anche Maria e Giuseppe *“non compresero le sue parole”*, così insospettabile com'era il destino di quel Figlio così straordinario. Gesù è docile, ma qui rivela anche una sua autonomia, tanto che *“si perde”* nel tempio. Dice forse